ANNO I. Torino, Mercoledì 16 agosto 1848. *Num.* 166.

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di Posta nello Stato	13	24
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.

Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, alla Tip. BOTTA, presso i PRINCIPALI LIBRAI, e presso F. PAGELLA e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. PAGELLA e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbon. si ricevono presso il sig. VIESSEUX in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, ec. indirizzarsi franchi di Posta alla Direz. dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.

TORINO, 15 AGOSTO

I signori ufficiali ed altri addetti all'esercito, abbuonati al nostro giornale, sono pregati ad indicarci il loro domicilio, onde possiamo farne loro pervenire i numeri.

LA GAZZETTA OFFICIALE DI MILANO

I tempi della vera libertà sono giunti per la Lombardia. Gli è vero che essa è vedovata del maggior numero de' suoi abitanti, che le sue precipue città hanno aspetto di necropoli, che le sue campagne sono devastate e coperte da orde straniere; ma ciò non toglie che il paterno animo de' suoi vincitori non le prepari una vita di beatitudine civile. « Un fatto solo distrugge mille supposizioni in contrario; che fatti compinti di utilità positive e non effimere promesse o fallaci parole sono gli atti che susseguirono alla rioccupazione di Milano e della Lombardia dal vincitore austriaco, beneficii e beneficati che colpiscono ed appartengono di preferenza a coloro meno favoriti dalla fortuna, quindi più fecondi di benedizioni, più estesi per numero, più gagliardi per governare e mantenere il patrimonio del povero. Ed ecco svelato il segreto, per cui al timore che invadeva ogni animo lombardo all'appressarsi dell'I. R. prode vincitore vi subentrò ben presto la speme del bene, indi l'assicurazione, poscia la fiducia, e per ultimo la certezza più che provata, ora da tutti noi sperimentata; imperocchè sono utili attuazioni di un pensiero generoso che giornali, gazzette politiche e calendarii sieno non più soggetti alla tassa del bollo; similmente ecc. » (e qui segue un'infinità di roba che d'or avanti andrà esente del bollo).

« Venne abolita, non condizionalmente e in modo transitorio o *ad tempus*, ma bensì assoluto, definitivo e per sempre la tassa personale. Portossi al *minimum* il prezzo del sale ecc. Decretossi di soprassedere all'esazione delle restanze dei crediti ecc. » E poi c'è l'amnistia; e poi non c'è la leva forzata; e poi vi sono carezze infinite, con che inaugurò la sua entrata in Milano *il prode vincitore austriaco, spingendo la generosità fino al beneficio, essendo anzi sua mente di continuare in tal via per quanto la necessità dei tempi il consentiranno.*

Vedete!

E tutto questo ce lo narra *officialmente* la *Gazzetta di Milano*, risorta, come la mistica fenice, con l'aquila bicipite in fronte, con la verità sul labbro, colle mani piene di fiori. Milano adunque è tranquilla e felice. Immaginate che ogni notte i cittadini, i quali oramai hanno la certezza della propria felicità, illuminano le vie ... per ordine di Schwarzenberg.

Povera Milano! dopo quattro mesi di governo dispotico, pazzo, composto *d'individui d'oro e di vendetta bisognosi*, dopo un'iliade infinita di mali indescrivibili, dopo un regno di *disordine, d'anarchia, di distruzione, di morte*, dopochè *la regale personificazione della più infelice spada d'Italia* l'ebbe derubata, tormentata nel crogiuolo della fusione, tradita poi vilmente, era ben tempo che arrivasse ad una prospera quiete: il Signore l'ha voluto proprio provare prima di concederle questo supremo bene. Farla innamorare d'un Re che prima dell'epoca della costituzione era un canibale pe' suoi popoli, che indi concedeva per grazia una larva di costituzione, che pubblicava proclami, indirizzi, bullettini, tessuto continuo di menzogne, di mala fede, d'inganni, di spergiuri, di tradimenti! D'un Re che per la terza volta ha mancato alla sua parola !!! .....

Ma l'animo stomacato più non regge al sogghigno e la penna vorrebbe spremere le lagrime che ne serrano il cuore a questo nuovo vituperio. Affrettiamoci a dire che la barbarissima lingua, con che sono scritte le schifose pagine della *Gazzetta* del governo austriaco e la bassezza triviale dell'insulto medesimo rivelano abbastanza come la sia opera di straniero o tutt' al più di qualche sicario ben conosciuto per le sue mene di repubblica e per le sue famose dimostrazioni.

Già altra volta notammo essere consuetudine di dilicatezza sociale il rispettarsi a vicenda due re che sieno in guerra fra di loro. Siffatta convenienza diventa dovere fra nazioni civili, quando qualche circostanza induca le parti belligeranti ad un armistizio, e di più ancora quando tale armistizio sia preludio di pace. Ora ne' quattro primi fogli di questo giornale *ufficiale*, che abbiamo sott' occhio, non v'ha parola infame, non v'ha vituperio stomachevole, non v'ha grossolana calunnia che non sia usata a lordare il nome di Carlo Alberto. Dopo d'averlo vinto con arti inaudite di tradimento, Radetzky vuol rendere esoso agl'occhi d'Europa il re nostro.

Carlo Alberto, questo è poi troppo per il tuo popolo. Dal primo dì che tu sguainavi la generosa spada, esso gridava la causa del mio Re, sarà sempre la mia: e forte nelle sventure, siccome prode nelle battaglie, esso che nel pianto e nel fremito attende il fine di queste fatali sei settimane, grida che nel tuo nome è infranto il suo, e che per l'onore di te, di lui, della dignità umana offesa tanto scelleratamente non v'ha che una risposta a fare al sicario di Milano.

LA GUARDIA NAZIONALE E L'ESERCITO.

Oggi arrivarono in Torino la brigata di Savoia, la brigata di Savona, i Bersaglieri ed alcuni pezzi di artiglieria. La vista dei valorosi che nei campi di Lombardia tante prove diedero di fortezza e di coraggio stringeva dolorosamente il cuore a chiunque pensava al differente aspetto loro nel giorno in cui fra i canti di gioia e fra gli evviva di un'ebbra moltitudine essi partirono per propugnare la causa dell'italiano riscatto. Smunti, laceri, col pallore sulla fronte, affraliti dagli stenti i guerrieri italiani ritornarono ed il tedesco passeggia baldanzoso le vie di Milano ed insulta al nostro dolore! Eppure i nostri soldati combatterono come leoni; eppure davanti al vessillo tricolore, l'austriaco trovò l'unica sua salvezza nella fuga; eppure l'indomito valore del nostro esercito è attestato dagli stessi bollettini del nemico! Verità deplorabile ma che dobbiamo altamente proclamare: la fame, gli stenti, l'imperizia dei capi hanno costretto a retrocedere i prodi nostri, e coloro che sfidavano la morte e correvano alla battaglia come ad una festa dovettero cedere ed indietreggiare perchè nella terra più fertile d'Italia loro mancò il pane, e......... Onore ai prodi! Essi furono sfortunati, ma la nazione sa i loro sacrificii, apprezza il loro eroismo, e li considera come i più cari suoi figli. I plausi, le festive acclamazioni, le grate accoglienze con cui vennero accolti al loro ritorno dimostrino ad essi che sempre il popolo volse con affetto lo sguardo all'esercito liberatore, che come di gioia ne avevano inebbriato i loro trionfi, così i rovesci ne cagionarono un terribile dolore, dimostrino ad essi che la patria è loro riconoscente, e che è un'infame calunnia contro un popolo intiero il dire che pei loro patimenti noi altro non avessimo che indifferenza.

La guardia nazionale di Torino schierata in bell'ordine sulla piazza Emanuel Filiberto accolse con le più lusinghiere dimostrazioni di simpatia i guerrieri di Goito, di Monzambano, di Pastrengo, ed i gridi: *Vivano i prodi Savoiardi, vivano i Piemontesi, vivano i Bersaglieri, viva Savona, viva la Milizia nazionale* che fecero echeggiar le aure circostanti abbastanza dimostrano come tra l'esercito e la Milizia nazionale regni il più perfetto accordo, dimostrano come questi due corpi insieme siano uniti dallo stesso amore di patria carità e ne sono arra di un grande e libero avvenire. Il giorno d'oggi ci debbe essere di cara memoria, giacchè in esso fecero prova di essere congiunti dal medesimo affetto i valorosi che nei campi lombardi sì alto fecero suonare il nome italiano, e quei cittadini, che mentre i loro fratelli combattevano lo straniero, difesero la vita, le sostanze, l'ordine nell'interno. Questa simpatia, questa unione debbe continuare e continuerà certamente, giacchè non è forse un cittadino quegli che sotto gli onorati stendardi del re italiano tratta le armi? Sotto la sua divisa militare, non batte forse un cuore che ama una famiglia, che ama altri con lui congiunti dai vincoli dell'amicizia? Ed il milite nazionale non ha appunto per istituto di guarentire a tutti, le più care istituzioni, i più importanti diritti?

Militi cittadini! Coloro che voi accoglieste stamane con i vostri plausi festosi, esposero per la patria la vita, osservate le loro facce smunte dai patimenti, abbruciate dal sole; osservate le lacere e dimesse loro vesti, esse vi diranno tutta una storia di dolori e di sventure, ebbene questo per voi soffersero, per voi affrontarono; i loro stendardi vennero battezzati dal fuoco di fila austriaco perchè ad una gente da gran tempo schiava ed oppressa erano apportatori di redenzione e di libertà, e se loro non fu dato di compiere il magnanimo proposto, hanno però fatto quanto dovevano, e lo confessa il nemico che piange un vantaggio a caro prezzo ottenuto: ora negherete voi a questi generosi, a questi invitti propugnatori della indipendenza italiana, a questi prodi soldati di Carlo Alberto un tributo di stima, di affetto, di simpatia?

Soldati dell'esercito italiano! Coloro che stamane vi accolsero plaudenti, mentre combattevate con il vostro re hanno difese le vostre famiglie e le vostre proprietà dai meditati insulti di chi ponendo a profitto la vostra lontananza avrebbe turbato l'ordine; essi vanno orgogliosi di essere Italiani, perchè voi cacciando tante volte in fuga il vile tedesco, avete mostrato che l'antico valore di questa classica terra non era ancor morto, ma vostra mercede di più bella e fulgida luce risplende. E se mai lo straniero avesse osato profanare col suo piede la terra di Micca voi li avreste veduti pugnare nelle vostre file e con gli esempi vostri dinanzi agli occhi e con l'amor patrio in cuore farsi degni di esservi compagni d'arme. Ed a costoro voi negherete stima, affetto, simpatia?

Soldati dell'esercito d'Italia! Militi cittadini! uniamoci in un solo amore, nell'amore della patria, in un solo desiderio, in quello della sua indipendenza, in un solo affetto, nell'affetto per le libertà civili; e la causa d'Italia non sarà ancora perduta, la stella di Carlo Alberto splenderà più fulgida di prima, e le liberali istituzioni nostre rese più larghe e feconde daranno maggior lustro al paese, maggiore felicità ai popoli, maggior gloria a chi con le armi è pronto a difenderle da ogni nemica aggressione.

STATI ESTERI.

FRANCIA.

PARIGI. — 10 *agosto*. — Fu fatta alla Sorbona la distribuzione de' premi del concorso generale fra i licei ed i collegi di Parigi e Versaglia. L'adunanza era scelta e brillante, e vi regnava l'ordine e la calma. All'entrare del sig. Armand Marrast, presidente dell'assemblea nazionale, dalle file degli allievi sorsero unanimi le grida di *Viva l'assemblea nazionale!*

Vi successe il generale Cavaignac il quale prese posto allato al sig. Marrast. Fra gli ufficiali generali che circondavano il capo del governo, si osservava principalmente il generale Changarnier. Verso mezzodì, entrava nell'aula, preceduto delle quattro facoltà in gran costume il ministro dell'istruzion pubblica, signor Vaulabelle. Il professore incaricato di recitare il discorso solito, prese la parola in mezzo ad un religioso silenzio. Era il sig. Yanoski professore d'istoria al liceo Corneille, il quale scelse per argomento i diritti ed i doveri dello Stato in fatto d'insegnamento. Il discorso anzichè in latino fu questa volta recitato in francese. Parlò in seguito il ministro d'istruzion pubblica, il quale tributò omaggio a' suoi antecessori e promise di seguirne le orme. Terminato questo discorso, si fece la distribuzione de' premi.

Dallo studio passiamo alla religione ed a' suoi ministri. Il comitato de' culti che da tanto tempo discute sulle gravi questioni insorte sul rapporto della sua commissione del bilancio, prese alcune definitive deliberazioni.

La commissione proponeva che si riducesse della metà lo stipendio de' cardinali ed il comitato vi annuì benchè ad una debole minoranza. Lo stipendio degli arcivescovi fu mantenuto a 15 mila franchi, e quello dell'arcivescovo di Parigi a 40 mila, malgrado la proposizione della commissione che voleva ridurre quest'ultimo stipendio alla stessa somma di quello del primo presidente della corte di cassazione. Il comitato votò ad una grande maggioranza la riduzione del numero delle sedi arcivescovili, da 15 a 10, come nel 1790 e 1802.

SPAGNA.

MADRID. — 6 *agosto*. — La Spagna è il paese delle fazioni. A Jaca si sta formando una banda di progressisti esaltati detti *repubblicani*, che si occupa a riunire turbe all'estrema frontiera.

Dicesi che gli arruolati volontari erano di già 350 Essi progettano di penetrare in Aragona, ove sperano di essere raggiunti da un certo numero de' loro partigiani interni, e principalmente di Sarragozza. Le fazioni cartiste vanno spegnendosi. Il famigerato Zoppo di Carinena, con 24 individui quasi tutti ufficiali, si sottomisero alle autorità. Alcuni vi si opposero ed abbandonarono i loro compagni.

ALLEMAGNA.

FRANCOFORTE. — 8 *agosto*. — Le cerimonie d'omaggio ordinate dal ministro di guerra dell'impero si celebrarono per ogni dove con molta solennità ed entusiasmo a Monaco, a Cassel, a Darmstadt, a Carlsruhe, a Wiesbaden, perfino a Brunswick, dove

il duca regnante ci si era rifiutato formalmente due giorni innanzi, ma poi dovette cedere alle energiche dimostrazioni, che diedero le truppe e la borghesia sulla piazza del castello.

— Cento e dodici deputati presentarono all'assemblea nazionale una proposizione tendente ad abolire il celibato dei preti; ma tre vescovi cattolici romani e 65 altri deputati indirizzarono all'assemblea una protesta in cui la invitano a non mischiarsi negli affari interni della chiesa cattolica romana, per non addivenire ad un certo conflitto che renderebbe impossibile all'assemblea il compimento dell'opera sua, avvegnachè la chiesa cattolica, cioè il clero romano e suoi partigiani ricuserebbero di ubbidire al vicario dell'impero. (*Giorn. di Francoforte*).

STATI ITALIANI.

NAPOLI. — 5 *agosto*. — I quattro piroscafi di cui ieri accennammo la partenza furono la Maria Cristina, il Polifemo, l'Ercolano ed il Capri, vapori mercantili, di più un brigantino mercantile rimorchiato dalla Maria Cristina con 50 mila razioni per la cittadella di Messina, gli altri battelli rimorchiano 12 paranzelli armati.

Le truppe imbarcate sui vapori sono diversi spezzoni di soldati, graduati ed uffiziali promossi che vanno a raggiungere i loro corpi in Calabria.

Il cattivo tempo di questa notte ha fatto ritornare indietro il Polifemo, il Capri e l'Ercolano. La sola Maria Cristina ha proseguito il suo viaggio, facendo mettere alla vela il brigantino senza più rimorchiarlo.

— Leggiamo nello *Spettatore dei destini italiani* giornale di Teramo, 30 luglio:

« False notizie e vani timori dichiarano questa provincia in istato d'insurrezione; sarebbe far prova di poca avvedutezza, se lasciassimo nell'inganno quei che in buona fede la dicono là, dove nulla di consimile esiste.

In questa provincia, come nell'Apruzzo Aquitano e Chietino, non vi sono che uomini, i quali agognano con ogni più vivo desiderio ad ottenere quel sommo bene, che per tanti secoli fu la speranza, il voto, il sogno felice d'ogni colto Italiano, e che per giungere a quella sospirata meta, durerebbe ad ogni ben inteso sacrificio, ed anelano anzi il momento che il governo rientrato in sè, vegga il suo vero interesse, e pensi a ridonare la pace e la tranquillità ai popoli, ed a provvedere con acconci mezzi al final risorgimento di questa benedetta terra. »

— Da Chieti abbiamo in data del 5 agosto.

« Ne' giorni 30 luglio, 1 e 3 agosto abbiamo avuto qui transito di 3 battaglioni 11, 8 e 10 di linea. La città ad onorare i prodi di quest'ultimo corpo che hanno sì splendidamente sostenuto l'onor militare napoletano nelle fazioni di Goito, Curtatone e Madonna degli Grazie, ha spedito ad incontrarli un forte drappello di guardie nazionali con la banda cittadina. Gli abitanti si sono disputati l'onore di ospitare e trattare gli uffiziali e sotto-uffiziali; e pei soldati un lauto pranzo dato ad essi, ha fatto testimonianza della simpatia che la città serba a questi benemeriti figli della patria comune.» (*Lib. Ital.*).

Il governo napoletano ci accerta avere dato disposizioni perchè a' confini sia negato l'entrar nel regno a qualsivoglia persona di qualche rango degli Stati romani, senza espressa licenza di S. M. re Ferdinando.

Ciò, affermasi, per impedire la presentazione al parlamento dell'indirizzo votato dalle nostre camere.

Ordini consimili emanati da un governo libero superano il credibile! (*Epoca*).

ROMA.—9 *agosto*.— Ieri nella camera dei deputati accorse un gran numero di popolo desideroso di vedere il cardinale Segretario di Stato alla tribuna.—In cambio di ciò si udì leggere il dispaccio che riferiamo più sotto nel processo verbale della seduta. — Oggi nuovamente è attesa Sua Eminenza per dare risposta ad alcune interpellazioni urgenti del sig. deputato Pantaleoni.

È voce per Roma che il ministro dell'interno signor Fabbri passerà a prendere il portafoglio della guerra. È voce ancora che il signor Farini prenderà le redini del ministero dell'interno.

Crediamo sapere da buona fonte che l'incaricato di Napoli muove continui lamenti al governo pontificio, perchè il padre Ventura firma i passaporti dei cittadini di Sicilia.

Si assicura che il governo Napoletano abbia ordinato che nessun personaggio di Roma possa oltrepassare i confini del regno (*Speranza*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 agosto. — Presidenza del dott. Fusconi.

È aperta la seduta a ore 1 pomerid.

Il presidente ordina al segretario Gamba di comunicare al consiglio un dispaccio del segretario di stato.

Ill mo sig. Presidente

I signori ministri ai quali ho l'onore di presiedere mi hanno riferito come ieri il consiglio dei deputati usando del dritto d'interpellazione domandasse se la Francia e l' Inghilterra avessero offerto la mediazione loro alla corte romana, come dicesi offerta alla Toscana. Non potendo io con mia dispiacenza recarmi oggi nel seno del consiglio per rispondere alle interpellazioni, mi faccio sollecito a dichiarare al consiglio stesso per mezzo di lei, degnissimo signor presidente, che finora la mediazione suindicata non è stata qui offerta. Ma colgo questa circostanza per significarle che Sua Santità in passato cercò prima di tutto di ottenere una pace onorevole per l'Italia; la medesima Santità Sua non trascurerà di usare a tal fine tutta l'autorità del suo potere per l'incolumità e l'indipendenza degli stati italiani, per quella prosperità all'Italia la quale è nei voti di tutti. Colgo la presente circostanza per dichiararle i sensi della mia distinta e particolare stima.

Marini dà lettura d'un indirizzo *dei circoli* Anconitani a nome del popolo diretto a tutti i cittadini delle nostre provincie perchè accorrano alla difesa dello stato contro l'invasione austriaca.

Pantaleoni legge il rapporto della commissione incaricata della verifica dei poteri. —

Si procede alla discussione del progetto di regolamento per l'acquisto d'un'armata estera.

Condizioni generali che si propongono dal governo al corpo straniero che militerà sotto la bandiera pontificia.

Art. 1. Il corpo straniero di 12 mila uomini si assolda per combattere la guerra dell'indipendenza italiana e difesa dello stato e non mai per tutelare l'ordine interno affidato alla civica e alla truppa indigena.

Art. 2. Questo corpo estero servirà per tre anni, e meno qualora termini la guerra dell'indipendenza.

Art. 3. Sarà esso corredato della maggior possibile artiglieria e cavalleria.

Art. 4. Il ministro darà opera che il soldo di quest'arma estera sia possibilmente equiparato a quello della nostra truppa di linea.

Art. 5. Quando si arruolassero in tutto o in parte degli Svizzeri, i commissari a ciò incaricati adopreranno di assoldare circa mille carabinieri.

Art. 6. Se al momento della conclusione delle trattative le camere saranno aperte il ministero darà loro conto per ottenerne la sanzione. Se poi alla chiusura di esse le trattative non fossero ultimate, il ministero darà conto al consiglio dello stato in che si trovano. — Sono approvate.

Torre dice aver letto nella *Gazzetta di Roma* che dietro la rinuncia del conte Pompeo al portafoglio della guerra un altro è stato incaricato della direzione di quel ministero. Se questo direttore è responsabile domanda che venga al banco dei ministri a rispondere alle interpellazioni che gli si potrebbero fare: che se poi non lo fosse si meraviglia come in questi momenti il dicastero più interessante come quello della guerra non abbia un ministro responsabile.

Il ministro dell'interno dice che domani risponderà. —

Pantaleoni dice che a seconda dell' articolo 55 dello statuto i deputati hanno il diritto d' interpellare i ministri; prega il ministero a voler invitare il ministro degli affari esteri a venir domani alla camera per rispondere ad alcune interpellazioni che egli crede di dovergli fare. — (*applausi*).

Manzoni relatore della commissione militare legge un altro rapporto sopra una parte del progetto per l' organizzazione delle truppe.

Dietro la rinuncia del signor professore Pieri ad incaricato della camera per portare l' indirizzo al parlamento siciliano, viene eletto a questo nobile ufficio il Sigr.

Sterbini comunica la notizia avuta che il governo napoletano ha dato ordine che nessun distinto personaggio di Roma possa entrare nei suoi confini.

Mamiani crede che se questa notizia non è ufficiale la camera debba persistere nella sua deliberazione. —

Il ministero risponde che se la notizia è giunta sarà in mano del ministro dell'estero. (*si ride*).

BOLOGNA 11 *agosto*. — Bologna è in istato di difesa, e non ci sarà meno di 20 mila uomini sotto le armi.

I tre battaglioni Zambeccari, Universitari di Roma e Ferraresi hanno preso i tre monti San Michele a Bosco, Paterna, e Osservanza: ad essi si riuniscono le artiglierie per proteggere la città.

La città è tranquilla, meno che sono state disfatte delle armerie antiche, fra le quali quelle de' Gozzadini: la notte scorsa è stato appiccato il fuoco al palazzo del Potestà dove esiste la cassa di risparmio; è stato subito spento.

Ieri fu fatto prigione un paio d'Ulani a cavallo dai contadini che sono armati e pronti alla difesa.

I prigioni Austriaci sono:

50 Comuni, un capitano, un tenente, e due Ulani: dei morti e feriti non si conosce il numero. (*Patria*).

COMITATO DI PUBBLICA SALUTE

Le notizie officiali ricevute ieri sera sulle posizioni occupate dagli Austriaci nella nostra provincia sono le seguenti:

Dal ponte del Canaletto sopra Savena i Tedeschi in numero di tremila con un cannone ed un obice si sono diretti verso Ferrara. Il suono delle campane a stormo nelle diverse parrocchie gli ha talmente spaventati che la loro ritirata aveva piuttosto l'aspetto di una precipitosa fuga.

Da Castel Franco è partito ieri alle cinque e mezzo del mattino il corpo austriaco con due cannoni colla direzione verso Modena. Questo corpo era qui stanziato fino dal giorno 7 agosto corrente.

Si può ragionevolmente indurre che i Tedeschi che si rifugiarono dopo la gloriosa giornata dell'8 nelle vicinanze di S. Gio. in Persiceto, si preparano sloggiare pigliando la via di Ferrara per Cento.

Quanto più il pericolo si allontana, maggiormente cresce il bisogno dell'ordine, e per ristabilirlo il comitato non trascurerà ogni via; confida nell'appoggio e nel consiglio di tutti gli ordini dei cittadini, e sulla generosità del popolo che con tanto ardore donò la sua vita per salvare la patria.

Uno sia il grido di tutti: *Viva l'ordine! viva la giustizia! viva l'Italia!*

Le notizie ricevute nella scorsa notte portano che le truppe nemiche hanno bivaccato al Tedo, a Malalbergo, Cento, dove era il Quartier generale, e fuori delle porte di San Giovanni in Persiceto.

Bologna 11 agosto 1848. (*Seguono le firme*)

ANCONA. — 8 *agosto*. — La nuova dell'invasione austriaca nelle legazioni fu causa di generale commovimento degli Anconitani, e fu tosto creato un comitato di difesa pubblica di cui è presidente monsig. A. M. Ricci delegato apostolico.

— 9 *agosto*. — Il sig. conte Fazioli e l'avv. Feoli furono spediti iersera in deputazione a Roma dal comitato di difesa pubblica. Dicesi che debbano domandare al governo istruzioni, armi e denaro per provvedere la città di viveri.

PESARO. — 10 *agosto*. — Ieri qui giunsero molti pezzi d'artiglieria, e questa sera ripartono per Rimini, e quindi proseguire il viaggio per Bologna. (*Gazz. di Bologna*)

FIRENZE. — 11 *agosto*. — La diligenza di Bologna partita a ore 7 antim. e arrivata questa sera, non porta nessuna importante notizia. I Tedeschi non sono ricomparsi, ma si attendono presto. Giungono sempre nuovi armati dalle provincie.

Si è attaccato il fuoco al palazzo del potestà, ma non se ne conosce la cagione. (*Alba*).

LIVORNO. — 11 *agosto*. — Se non siamo male informati, il nuovo ministero toscano sarebbesi definitivamente costituito come appresso;

G. Capponi, presidente senza portafoglio. — Salvagnoli, interno. — Landucci Leonida, finanze. — Mazzei, grazia e giustizia. — Chigi colonnello, guerra — Ricasoli, affari esteri — Capei professore (?), istruzione pubblica. (*Cittad. Ital.*)

INTERNO.

GENOVA. — *13 agosto*. — Alla nuova dell'armistizio, questo popolo rimase come istupidito fra l'ira e la vergogna delle triste e vili condizioni. Egli le crede l'opera d'un partito avverso a quei sentimenti italiani, ed a quelle politiche libertà per le quali fu sempre il più caro palpito dei cuori genovesi, e delle quali si fece sempre ardentissimo iniziatore. Egli prevede il momento della reazione retrograda, la quale aspetta d'aver compiuto lo esterno tradimento per incominciare lo interno. Circuito il re, dissipato quasi l'esercito, stanco il popolo, improbabili gli interventi stranieri — la reazione mette fuori il capo. Ma l'amore dei principii non muore nei Genovesi. Toglier loro la benchè minima parte delle istituzioni costituzionali, intaccarle pure o minacciarle, sarà impossibile. Protestano (altro non volendo fare) contro la infamia che si vuole infliggere all'intiera nazione.

Contro i tentativi retrogradi opporranno, se fa d'uopo, la forza — e credono poter contare sul soccorso dei popoli fratelli.

GENOVA. — *14 agosto*. — I sottoscritti non pubblicarono il secondo abboccamento avuto con S. M. nel mattino del giorno 10, perchè nulla avevano ad aggiungere alla relazione trasmessa nel giorno precedente.

Soltanto in detta udienza fu data comunicazione del proclama pubblicato da S. M., presenti il sig. conte Moffa di Lisio, il generale Bava, ed il primo uffiziale del signor conte Salasco.

La promessa fatta dal Re di non violare le date concessioni ai suoi popoli venne per lui ripetuta nanzi le prelodate persone, e non omisero i sottoscritti di ripetere colla dovuta franchezza le cagioni dalle quali poteva desumersi l'attuale condizione dell'armata, e gli altri mali che si verificano nelle interne amministrazioni dello stato.

La nessuna confidenza in alcuni fra i generali, lo spirito, e le massime insinuate ai soldati prima della loro partenza da molti parrochi e sindaci; l'impossibilità di convincersi dell'avvenuta sconfitta, senza che i fatti vengano meglio accertati; il poco buon animo in alcune fra le autorità di secondare le nuove instituzioni, vennero specialmente indicate come causa di siffatti disordini.

Dichiarano in pari tempo che le condizioni dell'armistizio non vennero a loro partecipate, e giunsero ad essi nuove in Genova come nuove giunsero all' intiera popolazione; essi non ne fecero però speciale domanda nella persuasione che l'armistizio non dovesse sottostare a condizioni di sorta. Interpellarono bensì S. M. se fosse vero che fra le condizioni progettate di pace, fosse compreso il pagamento di alquanti milioni, e la cessione all'Austria della cittadella d'Alessandria, come erasi vocificerato da alcuni, ne ebbero una esplicita risposta negativa; l'unica condizione ad essi indicata fu quella del cambio dei prigionieri.

I sottoscritti in eseguimento della missione ad essi affidata accennarono storicamente il risultato di quanto dissero a S. M. e delle risposte ottenute; in oggi hanno creduto loro obbligo aggiungere la presente dichiarazione.

Copia N. FEDERICI. T. SPINOLA.

— È giunto da Napoli, su piroscafo francese, il signor Bois-le-Comte, inviato della repubblica presso quella corte: oggi dopopranzo riparte pel quartier generale del re.

— Oggi i deliberatarii dell'appalto per la demolizione del castelletto cominciano il lavoro — devono darlo finito entro un mese. (*Corr. Merc.*)

ASTI. — 14 *agosto*. — Credevamo che nelle presenti urgentissime circostanze, avendo ad aprire qui fra noi un ospedale militare, non si dovesse incontrare difficoltà veruna nella dimanda che si fece del vastissimo palazzo occupato dalle monache di S. Benedetto. Imperocchè costrutto, com'esso venne ai tempi Napoleonici, per caserma capace di più di due mila soldati, pareva già prima grave peccato vederlo occupato intiero da quindici cocolle. Ma avemmo a persuaderci che il governo vuole ancora rispettare il gusto dilicatissimo di certi canonici, i quali perderebbero il quotidiano ciocolatte delle reverende. Che scrupoli!

I sergenti furieri della nostra guardia nazionale si offersero di prestare gratuitamente il servizio di furieri maggiori, purchè l'assegno che andrebbe a questi si versi nella cassa di soccorso alle famiglie bisognose dei militi mobilizzati. Bravi sergenti! voi non fate solo un'opera di carità ma porgete un esempio che non andrà perduto pei nostri bravi commilitoni. (*Corrisp.* dell'Opin.)

NOTIZIE DEL MATTINO.

TORINO. — Ieri sera il general Broglia fu regalato di un *charivari* dai Torinesi, e ciò forse per ricompensarlo del silenzio universale con cui fu accolto al mattino nel suo ingresso in città, mentre si applaudivano le due brigate di Savoia e di Savona.

Come l'abbiamo già detto, M. Reiset incaricato di Francia e sir Abercrombie ambasciatore inglese sonosi recati ad Alessandria presso il re Carlo Alberto per comunicargli, a nome dei rispettivi governi, qualmente la Francia e l' Inghilterra sonosi di accordo fatte mediatrici per l'assetto definitivo dell' Italia. Essi sono già di ritorno, ma ignoriamo ancora se il re abbia accettato. La base poi dell'accomodamento è, a quanto si dice, che la Lombardia sia unita agli Stati Sardi: la Venezia costituirà uno stato, soggetto all' Austria, ma con un' amministrazione indipendente, incirca come l'Ungheria. Se il confine fra i due Stati, sarà l'Adige, o il Mincio, nol sappiamo ancora.

Radetzky però fa di tutto per eccitare le animosità dei Lombardi contro i Piemontesi onde rendere impossibile questa riunione; e pare che i segreti partigiani dell'Austria facciano lo stesso in Piemonte avverso i Lombardi. Ma se non vogliamo fare il nostro danno, convien mettere in oblio ogni risentimento, basato per lo più sopra fatti personali ed esagerati, e nei quali vi entra per nulla l'universalità delle due popolazioni.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA
Via della Consolata, 14